Domenica 17 agosto 2025 XX del T.O anno C

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra…non la pace, ma la divisione»

La novità di Gesù non sta in una nuova religione o dottrina, ma in un nuovo modo di vivere.
La fede è "fuoco", non è un tranquillante per mettersi la coscienza in pace.

Un milione di giovani a Roma per il Giubileo con papa Leone. Quale futuro per la Chiesa di domani?

Colletta

o nostro Signore. O Dio, che nella croce del tuo Figlio
riveli i segreti dei cuori, donaci occhi puri,
perché, tenendo lo sguardo fisso su Gesù,
corriamo con perseveranza incontro a lui, nostra salvezza.

Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura
Dal libro del profeta Geremìa Ger 38,4-6.8-10

In quei giorni, i capi dissero al re: «Si metta a morte Geremìa, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest'uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi».
Essi allora presero Geremìa e lo gettarono nella cisterna di Malchìa, un figlio del re, la quale si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremìa con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremìa affondò nel fango.
Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: «O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremìa, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c'è più pane nella città». Allora il re diede quest'ordine a Ebed-Mèlec, l'Etiope: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremìa dalla cisterna prima che muoia».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 39 (40)
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare. R.
R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Seconda Lettura
Dalla lettera agli Ebrei Eb 12,1-4
Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.
Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio.
Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono. (Gv 10,27)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Luca Lc 12,49-53
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!
Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».
Parola del Signore.

Sulle offerte
Accogli, o Signore, i nostri doni
nei quali si compie il mirabile scambio
tra la nostra povertà e la tua grandezza,
perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato,
possiamo ricevere te stesso.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
O Dio, che in questo sacramento
ci hai fatti partecipi della vita di Cristo,
ascolta la nostra umile preghiera:
trasformaci a immagine del tuo Figlio,
perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Ermes Ronchi

La fede in Gesù, seguire la sua visione del mondo non mette a posto le coscienze, piuttosto rompe le false paci, oggi come allora, e in me ha a che fare col fuoco, con la passione. Si presenta come una eudaimonia, la chiamavano i greci, un daimon buono in me, uno spirito, un angelo che porta un di più di bellezza.
Parole che provocano tutti, me per primo: dov'è il mio fuoco? Vivo acceso o coltivo un pugnetto di cenere?
Ricordiamo il giudizio dell'Apocalisse: alla chiesa di Laodicea scrivi che "poiché non sei né caldo né freddo io ti rigetto".
Per noi cristiani tiepidi ha scritto Charles Peguy: Di un peccatore si può fare un santo/ di un pagano si può fare un cristiano,/ ma di coloro che non sono niente,/ né peccatori né santi,/ né cristiani né pagani,/ né caldi né freddi, /dei morti-vivi, che cosa faremo?
Penso alla croce di Gesù: quale problema risolve, quale strappo ricuce quella croce? Nessuno.
Non è chiamata a farlo, la croce non tappa buchi ma sfonda pareti, apre recinti , rotola via le pietre dalle imboccature dei sepolcri. Gesù infatti è più presente proprio nelle situazioni dove vorresti non essere, dove fai tanta fatica ad amare la vita.
La sua esistenza, dal battesimo al processo, è un unico e appassionato tentativo di amare la vita in ogni uomo e donna incontrati, fino al sigillo dei chiodi. È il suo fuoco. Di profeta appassionato come Geremia, che vede i cortigiani adulare il re e lui grida: non farlo, non ti è lecito! Anche se per questo è buttato nella cisterna, e nuota nel fango.

A volte, a parlare del fuoco di Cristo, sembra di nuotare in una palude di giudizi e di rifiuti, nel fango dell'indifferenza e della distrazione. Ma il fuoco ha ragione, mentre il fango ha torto, sempre!
Il Dio di Gesù non porta la falsa pace dell'inerzia, ma "ascolta il gemito degli schiavi", prende posizione contro i faraoni di ogni tempo.
Porta la pace? No, se credere è entrare in conflitto! (D.M. Turoldo), se credere diventa la scelta controcorrente di chi ha fame di giustizia, dentro una società di ingiustizie; di chi opera per la libertà sotto la tirannia dei poteri forti; di chi grida per la pace dentro un mondo in cui la guerra è giustificata fino al genocidio; di chi ha deciso di scegliere sempre l'umano contro il disumano.
Possiamo vivere accesi, ne abbiamo il dovere morale. E noi sappiamo dove attingere la fiamma, oggi più che mai: dal Signore che apre orizzonti, in cui fa piaga la somma del dolore del mondo.

Don Roberto

«Sono venuto a portare il fuoco sulla terra»
Parole bellissime. Ma cosa vogliono dire?
Il fuoco di cui parla Gesù è ***il fuoco della passione, degli innamorati****, dei veri rivoluzionari della vita. Il suo desiderio è che anche i suoi discepoli siano degli appassionati che sanno gustare il piacere di vivere.*
Gesù non è venuto a proporre una nuova religione o una nuova dottrina.
Propone invece un cambiamento radicale del modo di vivere.
Ci ha dato l'esempio di uno stile di vita che si fa dono, accoglienza, rispetto, perdono, condivisione. Un cammino non facile che ha come obiettivo il costruire un mondo più giusto e più umano. Un mondo di pace.
Ma come è possibile realizzare questo sogno?
C'è una frase del vangelo di oggi che ci lascia perplessi e ci fa pensare.
«Pensate che io sia venuto a portare la pace? No, vi dico, ma la divisione... ».
Sembra proprio l'opposto di quello che aveva detto Gesù appena risorto:
*«****Vi lascio la mia pace****».*
Nel Vangelo si parla spesso di pace. *Ma di quale pace?*
Nel Vangelo di Giovanni (14,27) Gesù è molto chiaro:
«Vi do la mia pace, ma non come ve la da il mondo»
La pace del mondo è quella conquistata con la violenza, con i patteggiamenti.
C'è anche la pace di chi non vuole fastidi, di chi vuole vivere tranquillo nel suo benessere.
La pace di cui parla Gesù non è quella superficiale del semplice "vogliamoci bene".
È invece quella che si costruisce assieme con il confronto, il dialogo, l'ascolto.
È imparare a vivere assieme nel rispetto delle diversità.
Costruire una pace vera è un cammino difficile. Richiede anche scelte dolorose e può creare divisioni.
Per Gesù, protestare non è per il gusto di fare sempre il "*bastian contrario*".
Indignarsi di fronte alle ingiustizie è un dovere, anzi una **virtù**. È amore, è passione per l'altro, soprattutto per chi soffre.
Purtroppo, anche oggi, è triste vedere tanti cristiani indifferenti di fronte a quello che sta succedendo a Gaza, in Ucraina e in tante altre parti del mondo.
Lo scandalo non è soltanto il fatto che ci sia chi uccide in nome di Dio, ma anche che ci siano tanti indifferenti di fronte ai crocifissi di oggi.
Come cristiani non abbiamo le soluzioni, le ricette pronte per l'uso.
Sappiamo bene che il problema della pace, come quello dell'immigrazione sono molto complessi.

Tuttavia abbiamo il dovere di gridare contro ogni forma di inumanità. Di inventare cammini nuovi. Di seminare speranza. Di costruire futuro.
Essere cristiani autentici vuol dire vivere il Vangelo come un "**fuoco**".
La fede non è un tranquillante per mettersi la coscienza in pace.
È invece un fuoco che brucia dentro di noi!
Che non ci lascia in pace finché c'è ancora qualcuno che soffre e non può gustare la bellezza della vita.

Padre Franco Mosconi
Il Vangelo di oggi accosta una serie di detti del Signore piuttosto enigmatici. Vediamo di coglierne il significato.
Cominciamo dalle immagini del fuoco e del battesimo (vv.49-50). Al termine del diluvio apparve nel cielo l'arcobaleno, simbolo della pace ristabilita fra il cielo e la terra e Dio giura: "Non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più diluvio devasterà la terra" (Gen. 9,11). Da questa promessa nasce e si diffonde in Israele la convinzione che, per purificare il mondo dall'iniquità, **Dio non si sarebbe più servito dell'acqua, ma del fuoco:"** Con il fuoco il Signore farà giustizia su tutta la terra" (Is. 66,16). Anche il Battista annunciava la venuta del Messia con parole minacciose:" Egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Brucerà la pula con un fuoco inestinguibile (Mt. 3,11-12). Ma di che si tratta? Viene spontaneo pensare al giudizio finale! Andiamoci piano. Forse così lo immaginavano il Battista e i discepoli Giacomo e Giovanni che volevano invocare il fuoco dal cielo contro i samaritani (Lc. 9,54), ma non certo Gesù.
Il fuoco di Dio non ha lo scopo di annientare chi ha commesso degli errori, ma è lo strumento con cui egli vuole distruggere il male e non le persone. **E' meglio lasciare il fuoco che castiga ai fondamentalisti e ai predicatori fanatici delle sette apocalittiche!** Quello annunciato dai profeti e acceso da Gesù ,salva, monda, risana; **è il fuoco della sua Parola, è il suo messaggio di salvezza, è il suo Spirito,** quello Spirito che, nel giorno di Pentecoste, è sceso come fiamme sui discepoli (At 2,3-11) e ha cominciato a diffondersi nel mondo come un incendio benefico e rinnovatore. Ora siamo in grado di dare un senso all'esclamazione di Gesù: "Come vorrei che fosse già acceso"! (v.49) E' l'espressione del suo ardente desiderio di vedere al più presto distrutta la zizzania che è nel mondo.
La seconda immagine, quella del Battesimo, è legata alla precedente. Gesù afferma che, per scatenare questo incendio egli deve prima essere battezzato. Battezzare significa immergersi, e Gesù si riferisce alla sua immersione nelle acque della morte. Quest'acqua è stata preparata dai suoi nemici con l'obiettivo di spegnere per sempre il fuoco della sua Parola, del suo amore, del suo Spirito; invece ottiene l'effetto opposto: **comunica a questo fuoco una forza incontenibile.** Gesù guarda con angoscia alla passione che l'attende. La prospettiva che ha di fronte è drammatica: verrà travolto dai flutti dell'umiliazione, dalla sofferenza e dalla morte, ma sa che, uscendo da queste acque oscure, nel giorno di Pasqua, darà inizio al mondo nuovo.
Se è questo il destino del Maestro, quale sarà quello dei discepoli, portatori del suo fuoco ? Provocheranno anch'essi, assicura Gesù, dissensi, divisioni, ostilità e dovranno mettere in conto dolorose lacerazioni all'interno delle loro stesse famiglie. (vv. 51-53). "Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione". Un'affermazione sorprendente che lascia sconcertati perché nei libri dei profeti è scritto che il Messia sarà "il Principe della pace"; durante il suo regno "la pace non avrà fine" (Is. 9,56). A Betlemme gli angeli cantano :"Pace sulla terra" e Paolo scrive: "Egli è la nostra pace" (Ef 2,14).
L'Annuncio del Vangelo porterà nel mondo, fra i popoli, nelle famiglie armonia o discordia?

Quando Gesù parla di incomprensioni fra generazioni e fra coloro che vivono nella stessa casa, non fa che citare un testo del profeta Michea (Mi 7,6) il quale aveva intuito che la nascita del mondo nuovo non sarebbe avvenuta in modo pacifico e indolore e che ci sarebbero state dolorose lacerazioni. **Luca verifica nelle sue comunità che queste rotture sono avvenute**. Alla luce delle parole del Maestro capisce che erano inevitabili e il contesto in cui queste parole sono collocate ci aiuta a capire il perché. Il messaggio di Gesù è un fuoco. Il Vangelo è una fiaccola accesa che vuole ridurre ad un immenso rogo tutte le strutture ingiuste, le situazioni disumane, le discriminazioni, la bramosia del denaro, la frenesia del potere.
Chi si sente minacciato da questo fuoco, non rimane passivo; si oppone con ogni mezzo. E' a questo punto che scoppiano, prima le incomprensioni, poi le divisioni ed i conflitti; infine persecuzione e violenze**. Certo si deve cercare l'unione, ma a partire dalla Parola di Dio, a partire dalla verità**. E' doveroso a volte provocare, con molto amore e senza offendere nessuno, **salutari divisioni.** Non si deve confondere l'odio, la violenza, le parole offensive e arroganti, che sono incompatibili con una scelta cristiana, con il confronto leale, con i dissensi che nascono da proposte nuove, evangeliche. Questi sono necessari, anche se dolorosi, soprattutto quando coinvolgono i membri della stessa famiglia.
Abbiamo sentito parlare tanto dopo il Concilio , della stupenda immagine dei "segni dei tempi". Compare sulla bocca di Gesù nella terza parte del Vangelo di oggi (vv.54-57). Per i contadini è importante saper riconoscere i cambiamenti del tempo. Scrutano il cielo, studiano il vento, sanno di non poter sbagliare perché rischiano di vedere le proprie sementi bruciate dal sole. Come mai, chiede Gesù, gli uomini che sono così attenti ai segni del calore e delle piogge, non sanno riconoscere i segni del mondo nuovo che è apparso? Perché, risponde, sono ipocriti.
La realtà nuova introdotta dalla sua Parola li disturba, li scomoda e fingono di non accorgersi di ciò che sta accadendo. Luca ha presente la situazione delle sue comunità nelle quali molti hanno paura delle conseguenze del Vangelo.
Il Vangelo di oggi si chiude con una parabola: che senso ha questa parabola? Sta per sorgere il mondo nuovo. I segni del grande incendio che rinnoverà la faccia della terra sono evidenti: **i ciechi recuperano la vista, i sordi odono, gli storpi camminano e ai poveri è annunciata la buona notizia (Mt 11,5)** eppure ci sono credenti che non se ne preoccupano minimamente. Verranno colti impreparati ?
Credo sia corretto coltivare l'abitudine a leggere gli avvenimenti senza lasciarci catturare dai luoghi comuni delle interpretazioni più diffuse. **Occorre capacità di ascolto.....silenzio interiore, come momento qualificante del discernimento**. Capacità di futuro con lo sguardo della fede: **una coscienza illuminata dalla Parola**. La fede spinge in direzione di assunzione di responsabilità profetica.....si assume il futuro come compito, nella fede, anche come rischio. Un sano discernimento edifica la comunità, educa alla comunione, attiva la testimonianza.

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI UMANITA' E DI BELLEZZA
donroberto

ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, PENSARE, MEDITARE, PREGARE
Dal 6 al 10 Ottobre 2025
presso il Centro di spiritualità Mericianum
Desenzano del Garda Località Brodazzo 1 –
tel 030/9120356 – mail: info@mericianum.com - Cell. 3661455610

Tema di riflessione:
“CREDO IN UN DIO LAICO
IL DIO DI GESÙ DI NAZARET”
Meditazioni proposte da don Roberto Vinco
(Si può partecipare liberamente anche per una sola giornata)